

Gli apparecchi tecnologici si insinuano nelle nostre vite e colonizzano le nostre società a un ritmo inesorabile; oltre a rappresentare una minaccia per la salute degli esseri umani, degli animali e dell'ambiente che li ospita, sono l'emblema e la materializzazione di una dipendenza assoluta da quelle altre macchine, meno rumorose ma altrettanto ostili, rappresentate dagli Stati con le loro istituzioni – scuole eserciti ospedali – e dall'economia capitalista con il suo modello di sfruttamento delle risorse e degli uomini.

Seppur vittime dell'illusione del migliore dei mondi tecnologicamente possibili, sono in tanti a nutrire dubbi atroci sulla bontà del *progresso* che ci troviamo a vivere, o che ci permette di sopravvivere, apparentemente senza reali alternative né possibilità di scelta. Eppure, aprirsi un varco in questa disastrosa realtà e sperimentare – o anche solo immaginare – una vita altra, diventa più di un'utopia.

Sono molte le persone che reputano assurdo, se non stupido, riflettere criticamente sulla validità di questa moltitudine di macchinari che ci circonda, diventata complessa a tal punto



NAUTILUS PRESENTA **LE MACCHINE O LA RIVOLTA?**

dibattito con JOHN ZERZAN

Giugno 2017

GIO 8 ROMA

Università La Sapienza

VEN 9 BAGNO A RIPOLI (FI)

Mondeggi Bene Comune

Fattoria senza padroni

DOM 11 TORRE PELLICE (TO)

Società Operaia del Mutuo Soccorso

LUN 12 SARONNO

Circolo della Teppa

da spingere i governi del mondo a inserire lo status di robot nelle loro legislazioni; e che preferiscono concentrare le loro energie sulla *riappropriazione* – se mai fosse possibile – dei mezzi tecnologici, su un modo *diverso* di gestirle.

Altre, al contrario, ritengono assolutamente urgente fermarsi, riorganizzare le proprie vite e le proprie lotte in vista di un ritiro, progressivo o drastico a seconda dei casi, dalla dipendenza da tecnologie di per sé nocive, disumanizzanti, totalitarie.

C'è bisogno di un nuovo paradigma, una nuova visione, che dovrebbe comportare una radicale decentralizzazione, un allontanamento dal sistema mondiale che sta diventando sempre più integrante. Non una globalizzazione altra, nuovo slogan della sinistra, ma anti-globalizzazione basata su prospettive anti-autoritarie.

Proponiamo un dibattito su queste tematiche assieme a John Zerzan, filosofo anarchico statunitense, che da anni riflette sui mali degli individui e delle società, e suggerisce di trarre ispirazione da quelle popolazioni che, seppur ridotte al lumicino, ancora sopravvivono ai margini della Civiltà.



NAUTILUS PRESENTA

dibattiti con JOHN ZERZAN • Giugno 2017

LA MACCHINA O LA LIBERTÀ ?

Stiamo assistendo a una crisi della civiltà? I libri di Michel Houellebecq *Le particelle elementari* e *Sottomissione* sono entrambi sintomatici di questo clima da “fine del mondo”.

Cosa tiene assieme la società? L'ideologia politica non ci sta riuscendo. Le sue dichiarazioni e le sue promesse non sono più credibili.

Ciò che sta prendendo il posto della politica è la tecnologia. È da qui che, in misura sempre maggiore, provengono le dichiarazioni e le promesse per il futuro. I problemi odierni saranno risolti grazie a sempre più tecnologia.

Quali sono in generale le sue pretese?

LA TECNOLOGIA CI DÀ IL POTERE. *Eppure, non siamo mai stati così privi di potere. Sempre più tecnologia, sempre meno assunzione di potere.*

LA TECNOLOGIA CI OFFRE DIVERSITÀ, VARIETÀ. *Eppure, viviamo in un mondo sempre più standardizzato, omogeneizzato.*

LA TECNOLOGIA CI METTE IN CONNESSIONE. *Eppure, nella società l'isolamento aumenta a passi da gigante. Negli Stati Uniti le persone hanno sempre meno amici, e sono più incline a vivere da sole, eccetera.*

Questa è l'età della tecnologia. Viviamo in una società di massa tecnologica, dove la comunità è scomparsa. Un anziano Ute, popolo di nativi americani, ha detto: “La civiltà è la tomba della comunità”.

Negli Stati Uniti si assiste a episodi di furia omicida, uso massiccio di droghe, aumento dei suicidi. La gente è alla deriva in una terra desolata dalla tecnologia, con sempre meno legami sociali, dove i rapporti tra le persone sono deboli più che mai.

Tutto ciò può sembrare sconcertante e spaventoso, sebbene raramente lo si riconosca pubblicamente. “The Disquiet of Ziggy Zeitgeist” è un'eccezione. Questo articolo, pubblicato dal Wall Street Journal (sulle pagine nazionali), riconosce che le cose stanno andando profondamente male.

Buona parte della spiegazione ci è stata fornita dal libro di Freud *Il disagio della civiltà*. In questo saggio egli descrive la civiltà – e l'addomesticamento, sua fondamenta – come una macchina che crea infelicità. La coercizione e la repressione che implica producono sempre più nevrosi. Più civilizzazione, più nevrosi. A quanto pare aveva ragione.

Il passaggio all'addomesticamento/civilizzazione è stato descritto come “il peggior errore nella storia dell'umanità”. Con l'agricoltura e le prime civiltà abbiamo adottato una classe che controlla. Controllo, sempre più controllo. Siamo passati da una condizione in cui ci si basava su ciò che la natura elargisce, a una in cui si estorce e domina la natura – tutte le specie comprese.

Essere radicali significa andare alla radice. Vedere cosa ha provocato la crisi, alle origini. In molti posti fuori dalla civiltà c'è ancora molta energia radicale, che può esserci utile per ulteriori analisi e ispirazioni. Per due milioni di anni non abbiamo avuto bisogno della civiltà. Guerra, lavoro, distruzione ambientale, oggettificazione delle donne, gerarchia erano cose sconosciute. In meno di diecimila anni tutto ciò è stato capovolto.

Abbiamo bisogno di un obiettivo veramente radicale, ovvero comunità decentralizzate baste su rapporti diretti faccia a faccia.

Ci sono così tante cose da smantellare...

John Zerzan, Maggio 2017

JOHN ZERZAN

Nato nel 1943 a Salem, Oregon USA, da una famiglia originaria della Boemia (nell'attuale Repubblica Ceca), compie gli studi alla Stanford University dove si laurea; in seguito ottiene una laurea specialistica in Storia alla San Francisco State Un. e completa un dottorato di ricerca alla University of South California, ma abbandona l'istituzione prima di ottenere il titolo accademico.

Nella seconda metà degli anni '60, dunque, è nella Bay Area di San Francisco dove prende parte ai movimenti di disobbedienza civile, e durante una protesta contro la guerra del Vietnam a Berkeley viene arrestato (per due settimane). Entra in contatto con la scena di "Frisco", sia quella legata alle sostanze psichedeliche che ha come principale punti di riferimento Ken Kesey e gli "Alleghi Burloni", sia quella più radicale legata ai Diggers nel famoso quartiere di Haight-Ashbury.

Lavora come assistente sociale per il dipartimento dei servizi sociali del comune di San Francisco, dove partecipa alla fondazione del sindacato dei lavoratori dei servizi sociali, di cui viene eletto vicepresidente nel 1968 e presidente nel 1969. In seguito a una critica nei suoi confronti da parte del locale gruppo situazionista Contradiction, che lo denuncia come "burocrate di sinistra", si avvicina progressivamente a posizioni più radicali, cominciando a leggere Debord e Vaneigem.

Negli anni '70-80 collabora con riviste quali *Telos*, con articoli che vertono principalmente su questioni legate a lavoro e sindacati, poi *Fifth Estate*, *Anarchy: A Journal of Desire Armed*, *Demolition Derby* e altre riviste anarchiche; progressivamente si avvicina a una prospettiva più legata alla storia e all'antropologia, discutendo con uno dei massimi teorici radicali americani dell'epoca, Fredy Perlman, la cui principale opera *Contro il Leviatano* (1983) pubblicato dalla Black and Red Press fondata a Detroit dallo stesso Perlman, può essere considerata come una delle pietre miliari di una corrente che prenderà il nome, a seconda dei casi, di anti-civilizzazione, anarchia verde o anarco-primitivismo.

Negli anni '90 Zerzan pubblica il suo libro più importante (dopo *Elements of Refusal* e *Questioning Technology*, entrambi del 1988), che contiene uno dei suoi testi fondamentali, *Futuro primitivo* (1994) e balza agli onori delle cronache nel prendere le difese di Ted Kaczynski, arrestato con l'accusa di essere responsabile dell'invio di pacchi bomba sotto la sigla FC (ribattezzata Unabomber dall'FBI); e nel 1999, in occasione delle proteste contro il WTO di Seattle, considerato l'evento di nascita del movimento antiglobalizzazione, e della comparsa sulla scena del Black Bloc anarchico, viene indicato dai mass media come il teorico e ispiratore delle "frange violente" del movimento anarchico.

Negli anni 2000 è tra i fondatori della rivista *Green Anarchy*, con sede a Eugene, Oregon, che è anche il

luogo in cui abita ormai da tempo; in questi anni approfondisce e consolida il suo approccio che si oppone non solo alla tecnologia ma anche allo stesso processo di civilizzazione, che cerca di analizzare e criticare sotto tutti i punti di vista possibili. Sono anni in cui comincia a girare per il mondo, invitato da collettivi anarchici (ma non solo) a presentare le proprie tesi, e a tenere una rubrica settimanale sulla radio dell'Università di Eugene, "Anarchy Radio". Infine, dal 2015 è tra i redattori della rivista *Black and Green Review*.

Si possono trovare altre informazioni sul sito: <http://www.johnzerzan.net/>

BIBLIOGRAFIA IN ITALIANO

- *Ammazzare il tempo*, Nautilus, Torino 1995.
- *Futuro primitivo*, Nautilus, Torino 2001.
- *La catastrofe del postmodernismo* (da "Anarchismo"), Istrixistrix, Torino 2001.
- *Reificazione* (da "Diavolo in corpo"), Istrixistrix, Torino 2001.
- *Tonalità e totalità / Causa contro l'arte* (da "Anarchismo" e "Culture dell'Apocalisse"), Istrixistrix, Torino 2001.
- *Agricoltura*, Istrixistrix, Torino 2001.
- *Nessuna via d'uscita / L'anarchia dopo l'11 settembre*, Istrixistrix, Torino 2002.
- *Macchine: Contro la tecnologia (Chi ha ucciso Ned Ludd? / Intelligenza Artificiale)* (da "Anarchismo"), Istrixistrix, Torino 2002.
- *Il fallimento del pensiero simbolico*, Istrixistrix, Torino 2004.
- *Dizionario primitivista*, Nautilus, Torino 2004.
- *Primitivo attuale. Il rifiuto della civiltà*, Stampa Alternativa, Viterbo 2004.
- *Apocalittici o liberati? Che cos'è il primitivismo*, Stampa alternativa, Viterbo 2004.
- *Un dialogo sul primitivismo: intervista con Lawrence Jarach*, in *Primitivismo Pro & Contro volume 2*, Istrixistrix, Torino 2005; e in *XXmila leghe sotto*, Catalogo Nautilus, Torino 2008.
- *Senza via di scampo? Riflessioni sulla fine del mondo*, Arcana, Roma 2007.
- *Pensare primitivo. Elementi di una catastrofe*, Bepress, Lecce 2010.
- *Il crepuscolo delle macchine*, Nautilus, Torino 2012.
- *Le Origini e il Trickster*, Hirundo, Milano 2013.
- *Resistere al dominio della tecnocultura*, Istrixistrix, Torino 2013.
- *Il mare*, Hirundo, Milano 2017.